Antoine Hatzenberger, *Rousseau et l'utopie. De l'état insulaire aux cosmotopies*

Francesca Todesco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1171>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1171

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 599

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Todesco, « Antoine Hatzenberger, *Rousseau et l'utopie. De l'état insulaire aux cosmotopies* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1171> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1171>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antoine Hatzenberger, *Rousseau et l'utopie. De l'état insulaire aux cosmotopies*

Francesca Todesco

NOTIZIA

ANTOINE HATZENBERGER, *Rousseau et l'utopie. De l'état insulaire aux cosmotopies*, Paris, Champion, 2012, pp. 731.

- 1 Il saggio di Hatzenberger propone un'ampia riflessione sul tema dell'utopia, affrontato nella sua complessità percorrendo l'opera di Rousseau dai primi scritti alle pubblicazioni postume. «Rousseau était-il utopiste?» (p. 7): è un interrogativo relativo alla storia della ricezione, centrale nel dibattito interpretativo sull'opera di Rousseau. Ma è anche una questione che interessa la storia delle idee e domanda che si consideri, oltre ai motivi utopici che percorrono il pensiero di Rousseau, anche la concezione dell'utopia nel grande panorama teorico del secolo dei Lumi. Ed è, infine, una questione di filosofia politica, perché l'utopia in Rousseau si profila come metodo di indagine filosofica e concorre ad una riflessione d'insieme sulla politica. Lo studio di H. assume questa diversità di contesti e osserva come l'opera di Rousseau, sintesi di diversi sottogeneri utopici, abbia ridefinito questo concetto composito.
- 2 Rousseau ha dato all'utopia una dimensione nuova utilizzando la potenza dell'utopismo, del «rationalisme appliqué» (p. 20): di una filosofia impegnata nel reale, capace di concretizzare i principi ideali della riflessione storico-politica, nota lo studioso. Questo per il fatto che, in linea con la riflessione del suo tempo, Rousseau ha valorizzato il senso critico dell'utopia, che è procedimento di pensiero, processo aperto che non pone ma mette in discussione la dicotomia fra l'ideale e il reale: l'utopia è teoretica, non spiega ma inventa; è speculativa e pratica nello stesso tempo. In Rousseau, il modello classico dell'isola utopica di Moro incontra infatti il progetto

politico: «roman de l'État», il *Projet de constitution pour la Corse*, sintesi dei diversi schemi e paradigmi dell'utopia rousseauiana, è «la preuve irréfutable de la portée concrète de sa pensée» (p. 344). Lo studioso si sofferma su questo testo politico, opera di circostanza che, come una sorta di appendice alle idee del *Contrat social*, affronta la questione della loro applicabilità a un progetto reale di costituzione.

- 3 Ma, paradossalmente, il modello stesso di Stato insulare che Rousseau elabora rinvia al suo superamento. L'isola, definita dai suoi limiti territoriali, non può astrarre dalla sfera delle relazioni internazionali e della possibile universalizzazione dei suoi valori e il *Projet de constitution pour la Corse* rinvia, su una nuova scala, a una più ampia riflessione su un «projet de paix perpétuelle et de République européenne» (p. 21). Ma «l'utopie est une unité subsumant la diversité. L'utopie est immense» (p. 22): mescolando finzione e concetto, dai confini europei si allarga al mondo, fino al mondo dei mondi. Rousseau, sostiene H., ha fatto esplodere il modello paradigmatico dell'utopia oltre le frontiere dello Stato insulare creando delle “cosmotopie”. Sono le «utopies déterritorialisées» (p. 588) dei popoli senza Stato, delle democrazie senza frontiere, che H. ritrova nell'utopia pirata delle piccole società d'*Émile et Sophie, ou les Solitaires* (dalla robinsonnade alla comunità poligama...). E sono anche le forme di un'utopia geografica che, dagli Antipodi alla Luna, permettono a Rousseau di eccedere i limiti stessi del mondo per poterlo pensare nella sua unità e totalità. Coniugando una poetica dello spazio con una poetica della *rêverie*, ciò che è limitrofo non è ciò che è più vicino e nuove forme e nuovi temi definiscono il discorso utopico di Rousseau, che apre e annuncia le utopie moderne.
- 4 Dall'isola verso i continenti e la pluralità dei mondi, dallo Stato ideale chiuso alla *cosmocitoyenneté*: lo studio di Hatzenberger è un'articolata illustrazione e problematizzazione di questo percorso.